



il CASTELLO

Periodico Cavaese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

L'Imposta di famiglia

A cchi figlie e a cchi figliaste!

La revisione dei ruoli della Imposta di Famiglia si è risolta come al solito in una maggiore pressione per i già tassati. Pars una disdetta, e non sappiamo a che attribuirla: a Cava come dappertutto in Italia, è ritenuto più facile procurare nuove entrate inaspinando la pressione su coloro che già stanno sotto i torchi, anziché reperire gli evasori!

E così abbiamo avuto anche una riprova dell'antico detto che mai fallisce: *'A mazzia 'i S. Niccolò, chi 'a tocche, chille 'a proce'*. Già, perché fummo proprio noi a scrivere sul Castello per primi, che sarebbe stata necessaria la istituzione di una Commissione Straordinaria per la tassazione dei Consiglieri ed Impiegati Comunali, ed invece che è successo? È successo che siamo stati noi per primi, sottoposti a nuovo accertamento che triplica quasi, il vecchio tributo, già superiore al giusto!

La revisione indiscriminata per portare il gettito della Imposta ai 120 milioni iscritti in bilancio facendo di Cava la Città più tassata della Provincia pro-capite (L. 3 mila per abitante), ha suscitato una vera valanga di proteste, per cui è stato convocato di urgenza il Consiglio di Maggioranza per decidere di concordare con commercianti, impiegati e professori, riducendo del cinquanta per cento le notificate pretese. Con tale si tema si è instabilmente ristabilita la giustizia per coloro che già erano tassati per il nesso, ma non la si è fatta nei confronti di coloro che erano tassati per poco, e che per effetto della riduzione si vedranno riportati di nuovo al poco.

A leggere poi l'elenco già pubblicato in parte dal Pungo-

I Filippini a Cava

Nell'illustrare gli Ordini Religiosi già esistenti ed attuali della nostra Diocesi, il Rev. Don Attilio Della Porta nella sua «Cava Sacra» a pag. 304 così scrive dei FILIPPINI: «Il 31 Dicembre 1896 dal Vescovo Mons. Izzo fu invitato a Cava un pio sacerdote di Torino, P. Giulio Catelli, filippino. Questi svolse le pratiche col Padre Generale dei Minimi per ottenere tutti i diritti acquistati dal suo ordine in tre secoli e mezzo di governo, e fondò la Congregazione dell'Oratorio. L'attività degli Oratoriani a Cava è stata sempre feconda di bene, ed alla loro volontà tenace si deve l'impulso per le grandi opere in onore della Vergine dell'Olmio, Patrona della Città».

Noi sappiamo, però, rilevando dagli appunti del compianto Can. Alberto De Filippis, che i Filippini non vennero per la prima volta a Cava con P. Castelli, ma vi furono già nel 1651. Infatti nella deliberazione del Consiglio Comunale di Cava al Vol. VI, pag. 170 del 1651, è scritto che essi erano venuti a Cava, vi avevano fondato una Scuola ed edificato una Chiesa. Preghiamo Don Attilio di dare più diffuse notizie.

lo di Cava, vien tale uno sconforto, che è possibile trovarlo soltanto pensando che alla fine nessuno potrà portarsi i soldi giù all'Epitaffio, quando sarà venuta la sua ora. Resta, però, un mistero come mai contribuenti con le stesse entrate vengano tassati alcuni per poco più di L. 10.000 all'anno e altri per oltre 50.000, e come alcuni contribuenti siano stati accertati in un certo modo perché per vivere ci vuole un tot all'anno, ed altri contribuenti che in ancor giovane età hanno comprato più di un quartino ed hanno ampliato le loro proprietà e conducono vita lussuosa con automobili che fanno colpo, con viaggi, cure termali e via di seguito, siano colpiti di meno perché sono giovani, o con quel tantino di più che basti a far dire: «Sì, ma comunque quello paga più di te!»

A Pregiato niente di nuovo!

Ho letto l'articolo «Vasto fermento di spiriti per la fine del Circolo Cattolico a Pregiato» e non vi nascondo che non rimase veramente scosso perché sono stato un assiduo frequentatore del Circolo e non posso dimenticare i giorni trascorsi assieme a tutti gli amici. Perciò, mi sono recato a Pregiato e mi sono fermato davanti al sacro della Chiesa per chiedere ai giovani ed uomini così seduti, come effettivamente stessero le cose. Ho trovato che ragionavano in modo concitato per il torto che si sta loro facendo. Ho saputo che il Rev. Don Peppino Di Donato, prima nel 1961 (luglio) e poi nel 1964, promise alla presenza di S.E. il Vescovo, di un gruppo di Pregiatesi e del dott. Nicola Bisogno, presidente della Giunta Diocesana di A.C., che non sarebbe andato ad abitare nel Circolo anche se trasformato. Ho domandato: e S.E. il Vescovo come conclude la discussione?

Uno che pareva il più informato, mi ha risposto che S.E. disse: Ringraziate il Parroco per la rinuncia ad un suo diritto; e allo stesso tempo aggiunse che se avesse nominato un vice parroco a Pregiato il Circolo doveva essere abitato da quest'ultimo.

Ho saputo che anche il Sindaco Abbro prese parte alla vicenda, e in occasione di un'assemblea generale dei soci convocata appostamente (circa 200), presentò l'attuale Cons. Prov. Dott. Federico De Filippis ed altri, comunicò solennemente che il Circolo sarebbe rimasto dove si trova e che il Parroco (pure presente) non sarebbe andato ad abitarlo; e tutti rimasero soddisfatti e fiduciosi delle promesse avute da tante parti.

Come mai, mi sono chiesto, le cose sono cambiate? Forse Don Peppino viene consigliato da persone malevoli?

È certo che, a dire dei Pregiatesi, il Parroco è irrimovibile nel far valere il suo diritto di avere la Canonica vicino al

«Avremmo voluto prenderci lo sfizio di far sottoporre i nostri accertatori alla Commissione dei Tributi Locali, ma alla fine abbiamo pensato che il Padreterno una sola cosa ci ha dato di buono, il fegato; e per non guastarlo anche noi, ci abbiamo rinunciato applicando quell'altro Proverbio che dice: *U cum-pagne mie è mmorte, pe nun vede u storte; ma te ca so' dritte, vecche e minc stonghe zitte*. Il compagno mio è morto per non veder lo storto; ma io che son dritto, guardo e mi sto zitto!», e considerando che la vita è fatta così, che mentre c'è gente che ha logorato i suoi anni sui libri della Scienza delle Finanze, che è quella che bisogna conoscere quando si applicano le tasse, queste vengono applicate da coloro che tutto hanno studiato fuorché una tal disciplina!

la Chiesa anziché a 150 m. dove abita attualmente in quella costruita col concorso di ben 4 milioni da parte del Comune.

A questo punto ho pensato che potrebbe essere un vero errore perché si finirebbe per distruggere quanto è stato fatto per tanti anni, ed un nuovo indirizzo potrebbe influire deleterio sull'animo dei giovani.

Pare infatti, e questo è accertabile, che dal luglio 1961 non sono state più praticate le scemue domeniche di S. Giovanni che cadevano proprio nel mese di luglio, nonostante che gli uomini e giovani cattolici avessero reiteratamente chiesto di continuare la tradizione.

Alle cinque domeniche partecipavano tutti, accostandosi alla S. Comunione, e nell'ultima domenica si celebrava la S. Me. sa cantata solenne, con la partecipazione totale degli uomini.

Non era questa una buona pratica religiosa da essere continuata per far avvicinare gli uomini ai SS. Sacramenti?

Mentre mi intrattenevo con i miei interlocutori leggevo nel loro occhi ancora un barlume di speranza sulla sorte del loro Circolo e pareva che dicessero:

Cosa farà S.E. il Vescovo? Cosa farà il Sindaco Abbro? Cosa farà il Cons. Prov. Federico De Filippis? Cosa faranno gli altri? E più di tutti cosa farà il Dr. Nicola Bisogno, presidente della Giunta Diocesana di A.C. messo in imbarazzo nel delicato ed oneroso incarico in un periodo così difficile per la gioventù?

Ecco le voci che per ora ho raccolto a Pregiato. E non ho potuto fare a meno di raccontare ogni cosa in famiglia, concludendo col richiamare ai miei due famosi parabole che possiamo chiamare della Misericordia di Dio: la prima, quella del Buon Pastore in cerca della pecorella smarrita; la seconda quella della donna che ha perduto la dramma.

Un ex iscritto

Mercatino coperto

Dopo tanto penare si è finalmente riusciti a mandar via dal Mercatino coperto quella ciurma di donne turbolente, che pareva fosse più facile inviare l'uomo nello spazio.

Perciò ci compiaciamo della riuscita, e speriamo che si proceda oltre, giacché una volta incominciato è bene andare oltre e provvedere all'abbattimento delle cancellate, all'allargamento dei banchi per la vendita del pesce fresco, che risulta troppo sacrificata. Meglio ancora se il Comune rinunziasse all'unico fitto del negoziato che è sullo stesso lato della vendita del pesce, ed allungasse i banchi fino in fondo, uno per ogni arcata. Così si porterebbe il vero ordine, tanto sperato, e si eviterebbe il continuo fetore causato dal bagno del pesce secco.

Andrea Criscuolo s.

Saluto al Prefetto

La mattina del 14 Giugno il Presidente dell'Amministrazione Provinciale prof. Daniele Caiazza, accompagnato dal Segretario Generale Dott. Mario Marchione, si recò in località Ponte di Romagnano, sulla strada 19 Ter, per ricevere, ai confini della provincia di Salerno, il Dott. Luigi Fabiani, nuovo Prefetto della nostra Provincia.

Il Prof. Caiazza rivolse allo illustre alto funzionario il primo saluto di benvenuto in terra salernitana a nome dell'Amministrazione e delle popolazioni della provincia, con l'augurio di un proficuo lavoro.

Al nuovo Prefetto anche il saluto dei cavaesi e del Castello!

Orario autobus

Alcuni concittadini ci hanno pregati di sollecitare l'ATACS, cioè la Azienda che gestisce il servizio di autobus, ad apporre i cartelli di orario delle corse a tutti i capilinea, giacché capita che quando un malcapitato ha raggiunto con l'autobus un villaggio od una località periferica di Cava, non riesce più a sapere l'ora in cui deve riprendere l'autobus per ritornare. All'Avv. Valtor Mobilio che è il Presidente del Consorzio ed è nostro affezionato lettore, ci permettiamo di segnalare personalmente questa esigenza, con la certa che vorrà benevolmente rivolgere una raccomandazione alla Direzione della ATACS.

Un terreno per l'ECA

L'Ente Comunale di Assistenza ha ottenuto dagli Organi Superiori un contributo di 25 milioni di lire per la costruzione di un edificio assistenziale per fanciulli poveri da realizzare nel più breve tempo.

Poiché tra le proprietà terriere dell'Ente non ve ne sono in località adatta, segnaliamo la cosa nella eventualità che qualche proprietario di buona volontà volesse mettere a disposizione il terreno per la costruzione dell'edificio in punto più centrale, bene meritando dalla pubblica riconoscenza. Nell'eventualità, rivolgersi alla Presidenza della Eca.

TEMPO D'ESAMI

Il tempo degli esami in Italia è sempre tempo di assurdità; è la festa di tutte le mamme che trovano finalmente qualcosa di «straordinario» da fare; è la festa dei figli che mai prima di allora sospetterebbero che la gente si occupi di loro così da vicino. Gli infelici padri italiani invece sono destinati anche in questa occasione ad essere i grigi personaggi che lavorano e pagano.

Il figlio, come tale, è destinato sin dalla tenera età a ruoli di primo piano, anche nel bilancio familiare. Già negli asili, alle elementari, scatta il meccanismo dei fiocchi, rossi, azzurri, gialli, che terranno occupate e preoccupate le mamme per 6.7 anni. Le maestre vengono classificate in buone e cattive. Buone, naturalmente, sono quelle che lasciano correre quando il fiocco è un poco frustato.

Le madri sono sempre al centro anche alle scuole medie. L'inizio il calvario dei colloqui con i professori che sono tanti e così diversi.

Nei corridoi delle decrepite scuole cittadine ogni trimestre il cicaleccio gaio dei figli, viene esposto da quello, petulante, delle madri.

Due minuti di conversazione, tra madre e professoressa, sullo sfondo e la matematica, e la professoressa lascia in fretta la scuola per far ritorno a casa dove l'attende la pentola a pressione, che fa risparmiare un sacco di tempo.

Ma quando i figli arrivano al liceo le madri sentono improvvisamente il loro trono vacillare: gli amici, le amiche, la cultura, tutto sembra crollare contro di loro. Ma non è che un momento di smarrimento per entrambi.

La «maturità» arriva, e mette tutto a posto; lo studente torna al grembo materno. In questo momento si decide della sua sorte per gli anni dell'Università.

Chi ha sostenuto esami di diploma sa bene che di drammi si può parlare davvero spesso. Una scuola come la nostra, con gente in modo tale da non esistere alcun controllo del corpo insegnante; dove questo corpo insegnante non ha ancora in media una preparazione sufficiente a tenere ad un certo livello il suo insegnamento, è chiaro che

Operazione traffico

Sensi unici e rotatorii ce ne sono in quantità lungo il Corso, per i vicoli e per tutta la città. Tra le soie consentite non possiamo parcheggiare, che è passato il tempo orario, cadi già in contravvenzione! Però grande confusione nella via c'è Senatore, dove non si può salire perché il senso ne è vietato, ma l'autista frettoloso non ci bada a certe cose, e sen va con facilità, perché multa non avrà! Noi preghiamo il Comandante di badare a questo sconcio, e di metterci un bel vizio che li multi tutti quanti.

VINCENZO BALDI

crea momenti drammatici. In effetti esistono nel corpo insegnante, proprio per questi motivi, delle differenze notevolissime.

La preparazione, le capacità didattiche soprattutto, ci sono in quanto è nella misura in cui ciascuno voglia formarsela. E' qui che scoppia il dramma: qualcuno vuole, altri no. E agli esami di maturità esplodono questi equilibri che rimangono allo stato latente durante l'anno scolastico. Insegnanti bravissimi incontrano classi dove hanno insegnato professori mediocri e viceversa. E quando qualcuno di essi «non concilia» scoppia il dramma nelle bocciature a catena.

Qui interviene il meccanismo delle responsabilità. Su chi scaricarle?

La madre ritorna alla ribalta. Gioca un ruolo fondamentale per il suo figliolo. La colpa è di chiunque, di tutti, non di suo figlio. L'ha visto lei studiare tutto il giorno, su una scrivania strapiena di libri e di quaderni. Lei ha ragione: è finalmente l'occasione buona per lei di accorgersi che qualcosa non funziona, che non è una questione di fiocco frustato.

Ma se lei ha ragione non ne hanno anche gli altri?

Tanto vale dire che hanno un poco di torto tutti: serve di più per cambiare le cose.

I consigli pratici agli esaminandi di questi asosi giorni, non possono perciò non ricordarci quel tale che pretendeva di guarire tutti i suoi mali con la penicillina.

E invece qualche volta era

VINCENZO DI CARLO

Per un nuovo Ospedale

Una città come Cava, merita un ospedale moderno al posto di quello benemerito e plurisecolare della Madonna dell'Olmio. E' un fatto assodato, perché, dando tutti sotto al cielo e ponendo essere trasportati all'ospedale da un momento all'altro come capitò sette anni fa a me (facciamo però i debiti sconti per tutti coloro che mi leggono, amici e nemici!) vorremmo per lo meno avere la certezza di andare a finire in un luogo sicuro ed accogliente. In proposito, allo scopo di tranquillizzare i nostri lettori sul futuro, speriamo che la Giunta Comunale faccia scrivere da qualche suo componente un articolo su quello che si intende fare. Ma per quanto concerne l'attuale assistenza ospedaliera, specialmente dalle nostre parti, rimangono sempre del parere di pregare il Padreterno di farci capitare in buone mani in caso di ricovero, e se proprio non può farne a meno di farci spezzare una gamba o romperci la testa, ci faccia scappare in giorni che non siano di festa, perché se vai in un ospedale in un giorno festivo e hai bisogno dei raggi x o dello specialista, ti danno lo intrattenti fino a quando non rientrerà il radiologo o verrà lo specialista; e tu intanto soffri, perché non è la carne loro, ma la tua,

La Festa di Castello

Nonostante le avverse condizioni del tempo che disturbarono in parte le manifestazioni della vigilia, la Festa di Castello è riuscita più imponente degli altri anni.

Il servizio di musica in piazza fu ridottissimo, ma la corsa a staffette organizzata dal Centro Sportivo Italiano di Cava con la partecipazione anche di squadre di Salerno e di Pagani, potette realizzarsi perfettamente, così come lo sparò dei fuochi a S. Francesco dopo che il Corteo era stato sciolto dallo improvviso riacutizzarsi di una «trobica» di Giugno (Acque l'Giugno, ti'arrune u mune)! Nell'ottava del Corpus Domini il tempo si mantenne, e la festa si svolse secondo la tradizione, terminando con la simbolica difesa. L'assalto e la distruzione del Castello, realizzati meravigliosamente da ben quattro Dite di fuochi pirotecnici, che riscosero la soddisfazione e l'ammirazione della popolazione. Il Comitato, entusiasmato dal risultato di quest'anno, ha già stabilito che l'anno venturo farà ancor meglio.

Giovedì la Festa ebbe inizio con il discorso pronunciato dall'Avv. Domenico Apicella in Piazza Duomo alle ore 15.

Per aderire alle numerose sollecitazioni fatteci dai concittadini presenti in piazza e che non potettero seguire tutti i passi del discorso a causa della confusione creata, come al solito dal corteo sopravveniente e dalla novità dei carri allegorici allestiti dalla Ditta MEPI (Officina del ferro battuto), e per soddisfare il sicuro desiderio dei nostri lettori e dei concittadini sparsi per il mondo, lo riproduciamo rivelando in sintesi della registrazione audiotape fatta dal concittadino Mario Pisapia della Ceramica:

Concittadini,
ringraziamo innanzitutto la divina provvidenza che ci ha fatti ritrovare ancora questo anno riuniti in questa Piazza per tramandarcela come una geppia bella, la più sentita festa della nostra città.

E vada il nostro pensiero riconoscente a tutti coloro che dal 1627 hanno organizzato la festa per tramandarcela come una fedina tradizione di fede e di gloria, quali, per citare quelli che sono vivi nel nostro ricordo perché li vedemmo quando eravamo ragazzi, Don Celestino De Ciccio, Zì Francesco Mattoni, Don Vincenzo Accarino, Don Alfiero Di Mauro, indimenticabile per la sua giovialità e la sua devozione. Ed una par-

Il giorno 13 alle 16.30 nel Duomo saranno celebrate le nozze tra i giovani Raffaele Senatore e Ada Palladino.

All'età di anni 45 è deceduta in Salerno Lucia Cuomo, diletta moglie di Eugenio Giorgio Gaggia proto della litinotografia Jannone. Al carissimo nostro amico ed ai figli desolati le nostre condoglianze.

tiolare parola di elogio all'attuale Comitato, il quale, rinvigorito dai nuovi elementi giovani che sono entrati a collaborare con il Presidente, ha voluto dare alla ricorrenza una celebrazione ancora più grandiosa in considerazione della eccezionalità dell'avvenimento che ad essa si accoppia.

Infatti, per la prima volta dopo il 1806, gli abitanti dei Comuni di Cava, di Vietri e di Cetara, che un tempo costituivano tutt'insieme la grande Città della Cava, si ritrovano - quest'anno novellamente riuniti in questa piazza come un tempo, per celebrare in una rinnovellata ansia di rinascita e di sviluppo, la festa che ricorda le antiche traversie e le antiche glorie.

Per me quest'avvenimento è motivo di particolare allegria, giacché vedo presa in considerazione la fervida aspirazione che sta agitando da tempo, per la riunione delle tre popolazioni in un nuovo tuttuno organico, se non dal punto di vista amministrativo (giacché non sarebbe prudente pretendere di far perdere le conquistate indipendenze), almeno dal punto di vista turistico, commerciale ed industriale.

Cava dei Tirreni, Cetara e Vietri sul Mare, debbono la fortuna del glorioso passato alla loro unità nella grande vallata di cui fanno parte, giacché tutti e tre i paesi si integrano a vicenda, formando un insieme che è od un tempo marinaro, commerciale, agricolo ed industriale. La decadenza incominciò proprio quando per effetto del Decreto del 1806 di Giuseppe Bonaparte il territorio della vallata incominciò a smembrarsi e se ne staccarono le popolazioni marinarie. Da allora il solco si è fatto sempre più profondo, tanto che non si è neppure più pensato a ricostruire il ponticello sul Bocea che univa Cava con le Frazioni alte di Vietri attraverso S. Cesareo, distrutto dall'alluvione del 1954, ed oggi gli abitanti di Padovani di Dragonea e quelli di S. Cesareo si chiamavano alla voce, ma se vogliono trasportare qualche cosa dall'una all'altra Frazione a dorso di mulo o con carretto, dovrebbero fare nientemeno che un paio di ore di cammino.

Sia perciò di auspicio alla comune rinascita delle tre popolazioni, questa festa che attraverso le antichissime mura del Castello sa parlare più sinceramente ai nostri cuori!

La tradizione

Alcuni vogliono che il Castello sia stato costruito da S. Adunatore nel 452 d. C. quando si rifugiò sul Monte con la popolazione superstita dalla distruzione di Marina operata da Genesio, re dei Vandali. Questa tradizione è per noi motivo di orgoglio, perché, essendo S. Adunatore uno dei dodici Vescovi africani sfuggiti alla persecuzione di Genesio, egli avrebbe trapiantato qui tra noi la sua Diocesi, e la Diocesi di Cava.

pur essendo stata ufficialmente istituita nel 1513, affonderebbe le sue radici ad oltre mille anni prima.

S. Adunatore fu assunto a patrono della Città e della Diocesi della Cava, poi diventò patrono della Città, insieme con S. Maria dell'Olimo, infine rimase Patrono soltanto della Diocesi. Un tempo la maggior parte dei cavei portava il nome di Adunatore, ma oggi che si è preso l'uso di chiamare i propri figli con i nomi da grandote di Patrizia, di Fabiola, Giancarlo, Fabrizio e via di seguito, perché danno l'illusione dell'insignorimento, ne sono pensa più a chiamarsi come S. Adunatore. E' bene però che la tradizione ritorni, perché il ricordo del passato sia di sprone per l'avvenire.

Il nostro Castello fu tenuto in gran conto dai principi e re che si susseguirono nella sovranità in Italia Meridionale, Arechi, principe longobardo, quando nel 788 fondò la nuova città di Salerno per sua capitale e la fortificò contro Carlo Magno che minacciava di distruggere tutta la potenza longobarda, vi armò a difesa i quattro Castelli (quello di Nocera, il nostro, quello di S. Giorgio e quello di S. Severino), che costituivano i baluardi avanzati della Capitale.

E vice il nostro Castello, sia direttamente, che partecipando con i figli migliori, tutte le vicende politiche e guerresche del Medio Evo e del Rinascimento.

Con i benedettini della SS. Trinità i cavei percorsero i mari e fecero fiorire i commerci. Con gli Aragonesi di Napoli incrementarono le loro arti e diffusero le loro industrie in lun-

Appello ai giovani

Ed a proposito del glorioso passato che ogni anno rievociamo con questa festa, lasciate che io rivolga ai giovani, ai quali per fatale legge di natura dobbiamo prepararci ad effettuare le consegne, la particolare invocazione di trovare una buona volta il levito di ribellarsi alla acquiescenza supina per una brutta marea che fu creata contro i cavei dalle altrui animosità inferorate dalla invidia, per cui sorsero tante e tante dicerie che ancora oggi corrono vive sulle bocche non soltanto dei paesi vicini, ma addirittura di tutta Italia, e forse oltre.

Una gentile concittadina, con parole di sacrosanto sdegno, mi passò tempo fa questo pezzo, tratto dal recente libro di Alberto Consiglio scritto su «La Camorra», Ed. Cino del Duca: **SCUOLA CAVAIOLO** — «Cavaiole la scuola cavaiole», si dice di una assemblea, di una accolita, di una adunata di zini rumorosi e chiasosi. «Scuola cavaiole» cioè di Cava dei Tirreni, è il contrapposto buffonesco di Scuola Salernitana. In antico la presunzione, l'invidia e la supposta cortesia intellettuale degli abitanti di Cava erano abituali motivi di riza per i salernitani. Si raccontano storielle come quelle di un Sindaco di Cava che per togliere alla sua città una delle maggiori condizioni di inferiorità rispetto a Salerno, aveva ordinato a tutti i cittadini di andare ad ornare dietro al Vescovo per «fare» così il mare a Cava. L'orgoglio maggiore di Salerno era la sua Scuola Medica, la millenaria Scuola Salernitana. Era fatale che Cava volesse anche lei la sua Scuola, la quale non poteva essere formata che da asini raglianti!

Ecco, o giovani di Cava, quello che i maligni si compiaciono di dire di voi, di dire di noi in tutta Italia; ed il doloroso è che nessuno di voi senta l'ansia di

gli raggi di risonanza: e soprattutto furono i protagonisti di molte pagine della storia napoletana.

Nel 1527 il Castello di S. Adunatore resistette alle truppe della Lega contro Carlo V, le quali dopo aver occupato Salerno, si dirigevano verso Napoli per conquistare la Capitale del Regno. Ed il valore dei cavei in quella occasione fu tale, che non soltanto non fu consentito all'armata della Lega di passare oltre, ma fu respinta indietro e fu ricacciata finanche da Salerno.

Alla tradizione guerriera è congiunta anche una edificante pagina di fede. Vuole la tradizione che quando nel 1627 o nel 1657, una delle più terribili pestilenze falciò in modo paventoso le popolazioni meridionali, fino a ridurre a soltanto diecimila gli abitanti della vallata che anche allora erano oltre quarantamila, il flagello fosse finito soltanto allorché l'unico prete scampato alla morte portò in processione il Santissimo Sacramento dalla Chiesa dell'Annunziata su al Castello e benedisse la Città dai quattro lati. Perciò da allora, ogni anno, nella Ottava del Corpus Domini si ripete la processione notturna ed i cavei in segno di onore e di giubilo corrono sul monte a sparare i loro antichi «piston» caricati a salve. Quando la funzione religiosa è terminata, viene fatta magicamente ricostruita con fuochi pirotecnici, la vicenda dell'assalto, della difesa e della caduta del Castello, con l'incendio finale. Uno spettacolo che se curato, ampliato e tecnicamente condotto, e se spostato nel tempo più a centro dell'anno in maniera da poter richiamare la gente durante le vacanze estive, potrebbe diventare il fulcro principale per la ripresa del nostro turismo.

ribellione. Ogni anno infatti nelle università Italiane i laureandi decine di giovani cavei in Lettere Italiane, ma nessuno di essi si è preso mai la briga di chiedere come tesi di laurea lo argomento delle Farse Cavaiole, per dimostrare come non a disdoro di Cava, ma soltanto a vantaggio delle Farse dovrebbero andare, e come con la tradizione delle recite improvvisate, da essi conservata fin dalle antichità e ritrasmessa ai napoletani nel basso medioevo, i cavei possano anche rivendicare il diritto di essere annoverati tra i progenitori del teatro comico italiano.

Volete o giovani, che sia ancora io ad affrontare questa altra fatica? Ebbene lo farò se Dio vorrà, non appena mi sarà liberato dalla pubblicazione dei circa tremila Proverbi Napoletani che finalmente sta per comparire. Ma amerei tanto che fosse voi giovani a prendere delle iniziative e ad interessarvi dello studio della nostra storia. Perciò rivolgo una particolare parola di gratitudine ai professori di Cava che hanno preso seriamente a cuore la iniziativa di far trattare dai propri alunni argomenti di storia locale, nello spirito della nuova pedagogia moderna.

Ma godiamoci ora in santa letizia questa breve grande ora di festa, con l'augurio di poterla godere per molti e molti anni ancora.

E poiché scorgo in questo momento tra i partecipanti al corteo il Sindaco del Comune di Cetara, Napoleone Marano, venuto con la rappezzatura dei marinari, lasciate che io rivolga a lui il mio ed il vostro affettuoso benvenuto tra noi, in questo ritrovato clima di fratellanza e di rinascita.

Viva Cava dei Tirreni! Viva Vietri sul Mare! Viva la antica Città della Cava!

Da Vietri

L'Italia che scompare

Non credo che sia capitato a molti di passare una giornata in quei paesi del salernitano ai limiti del Cilento, tagliati fuori dalle arterie principali e perciò sufficientemente perché il clamore, la falsa efficienza moderna della città pilota tendente a quel soffocante livellamento che sa portare via tutti i caratteri che dovevano una volta far sembrare diverse una città dall'altra, possa intaccare la serena armonia che questi paesi sembrano conservare. Paesi dai nomi strani e difficili da ricordarsi: Laurino, Roccasecca...quasi tutti arroccati sulle alture per sfuggire forse ad epidemie di tempi lontani e che si mostrano così come erano, con le case dalle pietre che hanno il color del bronzo e che sembrano palerese ad una ad una tutta la paziente fatica di chi le ha volute una sull'altra. Facciate acciottolate, gente che ripetono alla mente un'Italia che abbiamo conosciuto dai vecchi libri, dalle stampe antiche e che credevamo spenta tra il cemento e l'alienazione di un Paese che proprio nel suo caos urbanistico sembra oggi manifestare di non saper rispettare più se stesso. Paesi senz'avvenire per i quali la parola turismo non avrà mai alcun senso; destinati a dissanguarsi per l'emorragia emigratoria; che sembrano immergersi nelle circondanti boschiglie quasi a confondersi con colonie di antiche civiltà; multi testimoni di una serenità di un gusto semplice ma senza illusioni.

Quindi paesi che si dissanguano da una parte, paesi brillanti dall'altra, ma il destino non è diverso: gli uni sommersi dal verde, gli altri dal cemento della speculazione. E qui i nomi sono strani ma noti: Maiori, Cetara, Vietri, E Vietri come esempio per tutti.

Il lettore avrà già avuto modo di leggere su queste colonne qualche nota in difesa del paesaggio vietrese, divenuto mezzo di quanti acclamano diritti di deturpare e distruggere ogni attrattiva paesistica. Il fenomeno speculativo va prendendo l'aspetto forme sempre più imponenti e sistematiche. Su una volta era il singolo privato, l'abitante di tre mesi con il mare alla finestra, ad arricchire la sua casa a meno banale villetta di questa oquante case, adesso si arriva ai tentativi di lottizzazione.

Lavoro notturno

Un concittadino si è lamentato con noi del rumore che farebbe, o di notte i panettieri lavorando fuori orario ad onta delle disposizioni che vietano al forno il lavoro notturno. Lo accontentiamo nel rendere pubblica la lamentela in omaggio al principio di obiettività che è canone imprescindibile della nostra opera; ma non può iamo fare a meno di far rilevare che «a stu munne nun se ponne accontentà a tuttequante», e che se venisse ripristinata la permesso del lavoro notturno dei panettieri, ci guadagnerebbe la qualità del pane, anche se una percentuale di persone, ne ricevesse disturbo perché magari vuol dormire di estate con le imposte dei balconi aperte per il caldo, epperché sente maggiormente i rumori. Noi siamo stati sempre del parere che nessuna legge può essere perfetta, e che perciò una legge è buona quando soddisfa il novantacinque per cento delle persone, anche se l'altro cinque deve soffrire e magari soccombere. Così dal pane siamo andati a finire in un problema di etica giuridica, e chiediamo scusa al nostro stabilimento concittadino se abbiamo espresso un nostro modo di vedere contrario alle sue lamenti. Comunque lo abbiamo accontentato nella segnalazione.

re interi territori. Come è avvenuto per la stupenda zona situata tra la frazione Albori e il mare. Ma l'opinione pubblica non sembra indignata per questo processo distruttivo, ne mostra simpatia per quanti si adoperano per salvare il salvabile. Anzi, come già avvenne per il Parco degli Abruzzi, in qualche ambiente più sprovveduto forse abbozzando all'esca della lusinga gettata dagli speculatori, i sono presi atteggiamenti addirittura ostili nei confronti dei pochi che sembrano aver capito le conseguenze disastrose di questa vandalica distruzione. Atteggiamenti che sono esattamente contrari agli interessi della collettività e che sembrano essere la dimostrazione più sintomatica dell'assenza di una coscienza per tutte le cose che sono di interesse comune, e in particolare per la paesistica, che non sembra conoscere confini di Regioni e Comuni e che costituisce pur sempre l'«Humus ideale» nel quale i speculatori e disonesti riescono a sgua zare a loro piacimento.

Non si riesce a cogliere l'aspetto sociale che ha in sé la tutela della natura intesa come patrimonio comune. Né ci si rende conto che il tipo di «valorizzazione» voluto dalla speculazione tendente ad una natura razionalizzata, ad un paesaggio cellulare, nessun beneficio potrà mai apportare alla comunità in quanto mira solo al soddisfacimento della sete di guadagno degli speculatori e della vanità di orgogliosi privilegiati.

PIETRO AMOS

I truccanari

Lucio Barone sul suo «Il Lavoro Tirreno» di Maggio ha, in contrasto con «L'amico di Vietri» (che se ne interessò al n. 7 dello scorso anno), dimostrato come l'appellativo di Truccanari che hanno gli abitanti di Dragonea di Vietri sul Mare, non ha un soprannome che trae origine dalla ormai nota vicenda delle batoste date ai cavei con finte candelie (truccanari) per contestare il diritto di precedenza nella processione del Corpus Domini. Ma sia il vero ed originario nome di quegli abitanti, proveniente da Monte Trole o Torle, come in antico si chiamava la collina presso cui Dragonea è posta.

La ragionata etimologia data ora da Lucio Barone, è condivisa pienamente da noi, che la avevamo intuito quando nel riportare il proverbio dei truccanari nel nostro libro di raccolta dei «Ritte antiche» (in corso di stampa), al n. 74 abbiamo scritto: «Trunare, truccanare», e tradotto in italiano: «Dragonesi, truccanari», con la seguente nota: Dragonesi sono gli abitanti di Dragonea, Frazione di Vietri sul Mare, ed un tempo Casale della Cava. Sono chiamati truccanari dai truccanari, bastoni corti e nodosi che essi usavano, camuffandoli da candelie, contro i cavei, quando, alcuni secoli fa, vennero alle mani per questione di precedenza della loro Congrega nella processione del Corpus Domini. Il termine trae anche origine da truche, cioè inebriato. Dal che si vede che anche noi abbiamo ritenuto il trunare (derivazione di truccanari) come nome, ed il truccanare come soprannome.

Il concittadino Torguato Baldi, industriale di S. Lucia, ha vinto il campionato italiano di III Ctg. «Zaccatori conquistando la Medaglia di Oro per il Tiro a Piattello e la partecipazione al Campionato di I Ctg. Olimpionici che si svolgerà sui campi olimpionici di Tor della Sapienza e di Roma.

Estrazioni del Lotto ENALOTTO

9 luglio 1966

	Bari	2
BARI	85 12 42 46 17	
CAGLIARI	9 49 61 76 55	
FIRENZE	6 84 45 78 3	
GENOVA	81 28 20 84 13	
MILANO	66 59 45 84 41	
NAPOLI	86 90 63 54 37	
PALERMO	31 18 42 64 2	
ROMA	34 59 49 17 3	
TORINO	7 51 26 64 82	
VENEZIA	54 31 49 41 43	

CALIGNARMATA

di LUIGI BERTI
(Ed. Marotta — Napoli)

Napoli è pieno di Marotta: voglio dire, di persone che hanno questo cognome. Ma finora l'unico Marotta conosciuto nel mondo delle lettere era il povero, caro, indimenticabile nonno, l'autore de «L'oro di Napoli» e de «Le Milanesi», un maestro, un uomo, un amico, una cui perdita non sapremo mai confortarci. Oggi un altro Marotta si va facendo strada coraggiosamente nel giro della carta stampata. Non uno scrittore, però, ma un editore. Si tratta di Alberto Marotta, titolare della casa editrice omonima, la cui sede è in via Francesco Giordani, al numero 23.

Tra il don Peppino di ieri e di sempre, e il don Alberto di oggi, non credo che esistessero legami familiari. E' possibile tuttavia, coprire tra i due Marotta un'altra parentela, non meno stretta: un identico amore tutto napoletano per l'arte in genere e la poesia in specie. E' risaputo che alla poesia tutto sacrifico nella sua opera don Peppino; per essa oggi don Alberto non ha esitato a gettare le basi di un'impresa editoriale di lunga portata e di elevate ambizioni — la «Collana dei poeti italiani contemporanei», diretta dal premio Nobel Salvatore Quasimodo.

In circa un anno di attività la collana è giunta, credo, al suo quinto volume. Io però non ne ho avuto tra mano che il terzo e il quarto: «Calignarmata», raccolta postuma dei versi di Luigi Bertì (morto a Milano nel febbraio del '64), scrittore e traduttore, autore di una profonda e acuta «Storia della letteratura americana», e «Poesia di alcuni» di Gabriele Sellitti, di cui già si è dato notizia in questo giornale. Altre raccolte di poesie saranno pubblicate nei prossimi mesi, a completamento della prima serie.

Mi sembra ora opportuno dire in breve del volume dedicato a Luigi Bertì, nella speranza di rendere così all'editore più completo omaggio, e un utile servizio al lettore che fin qui mi ha pazientemente seguito.

«Calignarmata» (il titolo della raccolta corrisponde al nome di una località dell'isola d'Elba, dove il Bertì nacque nel 1904).

TOMMASO AVAGLIANO

Vocabolario per gli italiani che non parlano l'italiano

Hotel = Albergo
Club = Circolo
Night Club = Ritrovo notturno
Snob = Ricco, elegante, mettino
mostra
Snobbare = disprezzare, imitare (altri che valgono di più)
Chic = Elegante
Bitter = Amaro
Dancing = Sala da ballo
Chalet = Villetta
Camping = Campeggio
Boutique = Negozio (in dialetto: 'a puteia)
Hobby = Tendenza, passatempo
Yacht = Panfilo
Embarcadero = Pontile
Handicap = Ostacolo
Endicappato = Ostacolato
Market = Mercato
Supermarket = Supermercato
Putch = Colpo di Stato
Show = Spettacolo
Sketch = Scenetta
Ouverture = Introduzione (orchestra)
Chances = Disponibilità
Cheque = Assegno
Boy friend = Amico
Cow boy = butirro (letteralmente: un giovane di vicine)
Teddy boy = Giovianastro
Rendez vous = Appuntamento
Goal = Rete
Gangster = Bandito, socio di altro malvivente
Trust = Associazione monopolistica di industrie

ANTONIO LANZALONE
(N. d. D.) — Preghiamo il bravo Lanzalone di continuare questo interessante vocabolario.

si compone di ampi brani d'intonazione ora lirica ed elegiaca e ora più prosaicamente razionalista e discorsiva, congiunti tra loro come onde marine, di cui l'una spinge l'altra, in perpetuo moto. E non a caso il paesaggio su cui si posa con più attenta tristezza lo sguardo del poeta è l'azzurra di tesa che incastona la sua isola. Il «fondale» di Bertì è osservato dalle spiagge di una terra coperta appena dalle onde della riva; luogo di alghe e pesci, il giorno è luce e o sieno di alberi nel respiro dell'acqua — scrive Quasimodo nella sua commossa introduzione. «Le riserve dei giorni s'altano», canta il poeta elbano, e la parte più genuina della sua opera è tutta un addio inconsapevole e perciò tanto più straziante alla vita: «Chissà dove sarò quando mi cercherai. Non ci sarà, allora, — il mio corpo nel vento fresco, non ci sarà la mia anima. — La luna solitaria ti addormenterà nel suo raggio, ma — tu, fra le stelle e fiori, nella placida seta — nel tuo odore bianco, non troverai più la speranza — nelle tue palme. l'eterno che ora possiedi della cosa amata».

Fa male pensare che una voce così trepida e dolente, appena sboccata al canto, sia stata spenta quando ancora non si era potuta spiegare in tutte le sue modulazioni di colore e di luce. Questo ci rende ancora più viva la memoria dell'uomo e del poeta, e ce ne fa ascoltare con più urgente commozione la voce.

TOMMASO AVAGLIANO

Dove vai, quando

Cara dalle dolci labbra, torna il sole alle colline e la rondine ai paesi — torna a gemere il mio cuore: fioriranno, fioriranno, i cespugli di ginestre e le serpi guizzeranno; sarà maggio odor — di rose per le strade e nei giardini: ce ne andremo non so dove — siamo giovani ed amanti; ma già tempo, già spaurito: tutto passa — ed anche noi; dolce fior, labbra odorose, cara dalle fresche ri — a — cara, dove sarai tu, quando il gelo della notte, quando l'ombra della morte guiz eranno sul mio cuore?

TOMMASO AVAGLIANO

Ragazzi che siete stati già promossi in prima media, dite ai vostri genitori di acquistare il «Sommario Storico della città di Cava» che è in vendita in tutte le librerie al prezzo di L. 700.

Avrete un piacevole libro da leggere durante le vacanze, e vi troverete fatto il lavoro delle ricerche per quando i professori a scuola vi assestano i compiti delle ricerche!

Ho sognato

Ho sognato un terribile uragano che m'ha riempito il cuor di terrore: tanti lampi, assai grandine e vento. Della casa il gran tetto è volato poi con esso l'intera magione, soffiata in alto, in alto dal vento, sulla cima d'un monte vicino, d'improvviso fatto iridescente, in un cielo rosso da tregenda. La tastiera percossa dai cicchi della grandine bianca e sonora, ha emesso in melodiosi concetti la preghiera dell'Ave Maria; e la mente è salita al gran Dio!

MARIO DI MAURO

(N.d.D.) Questa poesia fu trovata sullo scrittoio dell'indimenticabile Mario al momento del suo repentino trapasso: segno evidente che egli aveva avuto quasi il presentimento della imminente fine.

Ire bella, bella assaie

T'aggio visto l'ata sera dirimpetto a la funtana ch'e capille d'oro ciovete e 'nu fascio 'e rose mmane... Ire bella, bell'assaie

PENSIERINI

LA «PASTASCIUTTA» — Filippo Tommaso Marinetti, fondatore del Futurismo, che molte bucce di cocco, uova fradice e pomodoro raccolse sul palcoscenico d'Italia, tra le altre l'ucanie aveva anche quella con la pastasciutta, cioè contro i deliziosi spaghetti al sugo. Ora scrive che cosa raccontò, sul «Corriere Adriatico» di Ancona, Fabio Tombari, l'autore di «Tutta Frusca».

Effetti Marinetti — racconta il Tombari — un giorno, e precisamente nell'epoca in cui più tenaci scagliava i suoi futurini contro la pastasciutta, venne da me invitato ad assistere a una partita di caccia al Mezzogiorno. A caccia finita e nell'ora famelica ecco profilarsi, indecisi di odori e di fumi, e venire a tavola scottante la stessa pasta asciutta in persona: lì, davanti allo schiaffo del mare, in presenza di tutti. Ebbene che fa Effetti Marinetti? Si toglie il guanto, afferra la prima forchetta che gli viene sotto le mani e sorridente divora la «pastasciutta» senza lasciare nel piatto neppure un piccolo avanzo. Così il Marinetti, anticadavere, diventa poi «cadavere d'Italia», e «antipastasciutaro» convinto pulisce fino all'ultimo la pasta asciutta di Fano, dove appunto si svolse la scena!

DATE STORICHE — In un vecchio numero di un bisettimanale di Buenos Aires trovato scritto, sotto il titolo «Fechas Historicas», ciò che segue: «Anno 20 1820 — Fallece del general Manuel Belgrano, quien antes de murirse habia nacido en el año 1770», cioè «il 20-VI-1820 muore il generale Manuel Belgrano, che prima di morire era nato nell'anno 1770». Bello, eh? Prima di morire era nato nel 1770, e dopo morto non era più dello stesso anno?

Questi «fechas historicas» ricorda il famoso «compianto» che i soldati dello sconfitto esercito francese composero per il generale de La Palisse, che cadde appunto nella battaglia di Pavia (1525):

«Monsieur de La Palis-e est mort, il était encore en vie! un quart d'heure avant sa mort il était encore en vie!

Insomma il generale de La Palisse un quarto d'ora prima di morire era ancora vivente! Perciò vennero fuori le «verità lapalissiane», cioè quelle che non hanno bisogno di dimostrazioni, perché evidenti.

LA BUONA SEMENTE — Ahimè, la buona semente dei «alantucmini» e della gente onesta va sempre più spengendosi. Nessuna categoria di cittadini è oggi immune dal desiderio di sfracigliare milioni nel miglior

modo possibile. Come i giornali l'hanno recentemente pubblicato, anche il Vecchio Istituto Kirner di assistenza ai professori in servizio e in pensione è stato frodato della cospicua somma di 160 milioni. Il colpevole è stato messo dentro: vedremo in cambio quanti anni di galera gli irrognerà la Magistratura.

Oh, gran bontà dei cavalieri antichi, quando i decurioni di Cava, come abbiamo letto in un documento del nostro Archivio municipale, si riunivano per deliberare la spesa di 50.60 lire per la stampa di un manifesto!

COME DICEVA... — Partir c'est mourir un peu! — come dicevano quei disgraziati italiani, che in carri bestiami, venivano trascinati dai tedeschi nei campi di concentramento, in Germania. — Decisamente ha perduto la testa! — come diceva quel furfante, che aveva assistito alla decapitazione di un suo complice in furti, rapine ed assassinii.

— No, caro, non hai diritto a fregarti della corna, perché una figlia è una ragazza onesta e non ha mai tradito nessuno! — come diceva in Tribunale il suocero al genero, che chiedeva di separarsi dalla moglie infedele.

DELUSIONE — Avevo una grande ammirazione per la Lollobrigida — che i giornalisti scherzosamente chiamavano «an-Gina-pectoria» oppure Lollobrigida — non tanto per la sua incantevole bellezza o per la sua arte, ma perché in una quindicina di anni di matrimonio non aveva mai dato occasione a pettegolezzi sentimentali, di cui le altre dive davano numerosi saggi. Una volta, hanno raccontato i giornali, un grande produttore americano le propose un contratto addirittura favoloso, a patto che andasse sola in America. Perché poi sola? Forse il produttore voleva sostituirsi al marito? Lei rifiutò o perché subodorò l'insidia o per non lasciarsi dal marito. Ahimè, oggi leggendo le ultime vicende comunicate tra la Lollobrigida ho provato una grande delusione. Ci sarà tra i due coniugi la separazione legale, di cui Gina non è contenta: vuole il divorzio. Gina e Milko tuttavia si sono separati gentilmente all'aeroporto di Fiumicino: lei se n'è andata col figlio Milko in Svizzera e poi in Sardegna per partecipare a un congresso di editori. Siamo all'ultimo quarto di luna, che, come si sa, mette le corna. Secondo i giornali, pare che Lei sia corteggiata da un Lui, e Lui da una Lei.

Sic transit gloria mundi!

GRIM

PAGINE DI DONNE

DOMANI

Avevamo stretto le mani per andare lontano poi ci siamo smarriti. Io corro sola la strada lunga degli anni eppure ho creduto nel marzo fiorito di viole nel canto dell'aria nel fragile porto delle tue mille parole.

Domani, poi ancora domani e tu non saprai dove sono se piango a un amore che passa nell'ombra se rido a una voce se legge nel viso di un altro drittezza

meriggi di ore se trovo l'estate perduta che m'ha dispiagato nel vento dei tuoi silenzi dell'odio dell'inutile grege rancore.

Domani, noi ancora domani avrebbero fatto castelli di sabbia dorata solo per noi nel riso azzurro del mare i tuoi figli,

in bianche conchiglie arremmo ascoltato la voce del tempo che oggi fugge in silenzio e domani e poi ancora domani in silenzio.

S. G.

AFORISMI

La donna è un angelo delinquente.

L'obbedienza è la più grande delle virtù, ma, talvolta, è la più piccola, anzi, talvolta, è una colpa.

La donna non più giovane, che vuol fare la giovinetta, somiglia a quei fiori, che, presso a morire, odorano di più: è profumo di morte.

Se ogni organo è la sua funzione, non è così per i cuochi: essi mangiano col naso, digeriscono con i polmoni.

Un fiore in un vaso è come un cane a catena.

La ciocca di capelli della persona amata è un cadaverino parlante.

Due negazioni affermano, ma tre e più affermazioni possono anche negare.

La più grande rivale di una donna innamorata di un poeta è la sua arte.

La maschera più impenetrabile di una donna è il suo sorriso e le sue lacrime.

La più grande verità che una donna possa dire è il confessare a se stessa di esser brutta.

In amore, c'è una sola cosa che possa serbare questo sentimento a lungo: la curiosità.

Il camposanto è sempre un luogo dove molto si parla, nulla si ascolta.

(Livorno) MARIA PARISI

PENSANDO A TE

Pensando a te, penso a tutto ciò che vi è di sbagliato; ad un mare infinito ad un cielo lontano. Belle fiabe perdute e più non ritrovate.

Magiche notti, canti felici. Pensando a te, penso a ciò che fu in me e fuori di me nel sole e nell'aria.

Pensando a te, penso ad un angelo che volava nel cielo, e colpito cadde sulla terra.

Pensando a te, penso a tutto ciò che si ama, e non si dovrebbe amare!

DORMIRE - MORIRE

Morire non sapere di stare morendo.

Chiudere gli occhi come per dormire, pensando alle cose da fare domani.

Lasciarsi lentamente andare con quel dolce abbandono di chi ha la mente libera da ogni pensiero.

Dormire e non svegliarsi più senza sapere di non rivedere più il sole.

Lasciarsi vincere dal sonno

con la certezza che domani sarà un nuovo giorno...

E domani guardare il volto di chi non aprirà più gli occhi; e non saper capire come mai si muore col sorriso, col dolce sorriso di chi ancora crede di dormire!

PAOLA

(Contrada - Av.)

SOLITUDINE

Santa, diletta solitudine, quando ti ho sospirato invano!

Alfin ti trovo dopo quella impetuosa tempesta, che crudelmente rigando il mio cuore, mi ha lanciato furibonda manica di perigli in perigli, finché stanca mi conduce a te

Così ridotta, logora di mente, stanco il mio cuore da mille martirii, giungo a Te. Amica diletta degli infelici e delle anime grandi.

Anzi Tu creatura di grazie divine, puoi tergermi quelle lacrime amare che, costanti e copiose, han fatto un solco sul mio viso ancor giovane.

Si tu puoi per incanto farmi chiaro quella bieca larva che interrompe e spaventa i miei sogni di gioventù.

Diletta solitudine ti cercai più volte da mane a sera; ora ti possiedo! ***

Nell'ampio e orrido deserto, ove signoreggiano il dolore e la miseria, si eleva un abituro.

Esso è la dimora di una poetessa che passa i suoi giorni lontano dal crudo mondo.

Chi è costei?

E' una di quelle sante che si ritirano? Ovvvero una donna femmina che la società condanna?

Il sole è al tramonto, e dà l'addio alla terra.

La donna a stento muove i suoi passi, esce dalla casupola e s'avvia verso una Croce che trova lì, poco distante.

E' giunta, piega il ginocchio e prega, mentre un ironico sorriso le sfiora le labbra.

E' notte!

La luna del cielo, mostra il suo disco illuminato pienamente.

E' triste essere soli...

Ella forse pensa ancora ai caldi baci della Mamma, ricorda le premure affettuose del Babbo, che la lasciò fanciulla, gli amati fratellini che furono i primi compagni di giuoco e gli innocenti balocchi della sua fanciullezza.

L'anima trabocca di nostalgia e di pietà. Vorrebbe pensare più a lungo; ma un triste pensiero offusca la sua mente.

La morte, che rapì il suo Babbo e la sua Mamma adorata.

Innanzi a sé si apre una voragine di abissi, mentre una voce beffarda le dice: — Bevi o fanciulla, il calice delle amarezze fino alla fine! —

Ecco dunque la leggiadra fanciulla, illudrata dai suoi, vagheggiata dai mortali, che fugge il mondo, la società, e si ritira e si consola ai piedi di una rustica Croce. «Venite a me, voi che siete stanchi ed affaticati, io vi consolerò!» LIA AVALLONE

(Lauro Av.)

I DOLCI MORTI

Se penso che potrei consolarmi, o dolci morti, di tanto dolore, mi macera il cuore.

Oh! rimanete per la nostra nel solco di nostra ferita [pace sempre calda ed aperta...]

finché non avremo deserta la malinconica strada.

Fernanda Mandina - Lanzalone

LA ROSA

C'è una rosa nel giardino, è sboccata stamattina, mi ha parlato e m'ha detto, con la voce un po' velata:

— Son felice d'esser nata!

M. GRAZIA TALONE (anni 10)

EPIGRAMMA

L'amore è per le donne l'infinito, è come un cruccio, un tribolo

[costante: se son zitelle, cercano il marito; se col marito, sognano l'amante.]

GRIM



ECHI e faville

Dall'8 Giugno al 5 Luglio i nati sono stati 92 (f. 46, m. 46), i matrimoni 40 ed i decessi 20 (m. 13, f. 7). Altri 8 (f. 4, m. 4) sono nati fuori Cava; ed altri 6 (f. 3, m. 3) sono deceduti in Ospedale o alla Casa di Riposo.

Sabrina è nata da Giuseppe Nappo, commerciante in Torre Annunziata, e dalla nostra concittadina Giuseppina Giordano. Il nonno, costruttore Gerardo Giordano, è fuori dai panni per la nascita di questa sua prima nipotina, alla quale ha regalato un bello assegno bancario di L. 100.000. Auguri alla piccola; felicitazioni ai genitori ed al nonno!

Beatrice è nata dal Rag. Giuseppe Di Mauro, impiegato dei Tabacchi, e Loretta Leone.

Anna è nata dall'Avv. Alfonso Albano e da Maria Piccirillo. Antonietta è nata da Giovanni Rispoli, Vigile Urbano, e da Benita Massa.

Barbara è nata dai giovanissimi Michela Pascuallo ed Enzo Pisapia. Ai nonni Antonio e Raffaella, titolari della macelleria in Via Diaz (Vicolo di S. Rocco), alla piccola ed ai genitori, complimenti ed auguri.

Il 22 Maggio nella Basilica dell'Omo, con l'intervento dei parenti e di numerosissimi amici, furono celebrate le nozze tra la signorina Vittoria Palmieri ed il Geom. Luigi Manzo, che noi per errore demmo come già avvenute quando intendevamo darne l'annuncio. La sposa era graziosissima col suo neo naturale che brillava giusto in mezzo alla fronte, simile a preziosissima perla di un orientale diadema. Il rito fu officiato da Padre Donghia; testimoni ne furono i fratelli dello sposo, Ing. Fernando Manzo apprezzatissimo assistente presso la Università di Napoli, e Rag. Dante. Segui un ricco ricevimento presso l'Albergo Scapolatiello, e gli sposi partirono poi per un lungo viaggio attraverso l'Italia, la Francia e la Spagna, dal quale sono ora tornati più che mai raggiunti di felicità. Ad essi anche i nostri fervidi auguri.

Emilio Francesco fu Giuseppe e di Guglielmina Sabatino, Segretario di Scuola Media in Angri, si è unito in matrimonio con Lina Ponticelli di Francesco e di Marianna Di Lorenzo, nella Basilica della Badia.

Il Rag. Alfonso Scarano fu Luigi e fu Elena Cinque, impiegato del Credito Tirreno, con Angela Venditti di Giuseppe e di Eva D'Alessio nella Chiesa di Gesù e Maria del Convento dei Francescani.

Il concittadino Ing. Lucio Panza dell'indimenticabile Avv. Pasquale e di Filomena Accarino, si unirà in matrimonio il 30 Luglio alle ore 12 nella Basilica del Santissimo Sacramento di Buenos Aires (Argentina), con la Prof. Marta Grillo fu Antonio e di Caterina Srenzi.

Al giovane e valoroso professionista ed alla sua gentile sposa, i nostri auguri, in attesa di rivederli qui a Cava in viaggio di nozze!

Il 25 Luglio nella Monumentale Chiesa di Gesù e Maria del Convento dei Francescani di Cava, Luciana Messina del Rag. Carlo e di Anna Abate, si unirà in matrimonio con l'Avv. Massimo Angelini di Emilio e di Luciana Mancinelli. La giovane coppia si stabilirà in Roma dove lo sposo svolge la sua attività professionale.

Luigi Gravagnuolo fu Pasquale e fu Amalia Liberti, benestante, è deceduto ad anni 80. De Piapia Francesco fu Ni-

cola e fu Marianna Virno, già commerciante in alimentari in Piazza Duomo, è deceduto ad anni 74.

Pisapia Francesco fu Raffaele e fu Anna Vitolo, conosciutoissimo autista che verso il 1955 vinse per ben due volte alla Sisal complessivamente oltre venti milioni di lire, è deceduto improvvisamente ad anni 53 avendo purtroppo consumato da allora tutta la vincita per il sostentamento suo e della famiglia. La notizia ha vivamente affittato un pò tutti, perchè tutti gli volevano bene.

Parisi Benedetto fu Carmine e fu Eleonora Nunziante, che aveva continuato l'accreditato commercio di tessuti trasmessogli dal padre, ritirandosi dopo una volta onorato al figlio Antonio per la continuità della tradizione familiare, è deceduto tra il compianto degli amici ad anni 70. Al caro Carminuccio, primogenito, nostro collega in professione, alla vedova ed agli altri figliuoli, le nostre affettuose condoglianze.

In ancor giovane età, per fatale incidente stradale occorso di notte sulla curva della Nazionale all'altezza del Mattatoio, è deceduto Carmine Avitabile, già barrista del Bar di Mamma Lucia e del Bar della Agip. L'incidente ha ripetuto quello che anni addietro provocò la morte anche del povero e caro Amelio Marasca, direttore

re del «Setaccio» di Salerno. Riteniamo perciò opportuno di richiamare l'attenzione degli automobilisti di non lasciarsi prendere la mano di notte dalla macchina in quel punto. Collettici dalla libertà della strada, giacché si corre il pericolo di uscire fuori curva e quando di botto ce ne accorgiamo, possiamo finire col dare al volante tale uno strappo da portare lo auto a cozzare contro il lato opposto della curva, e contro eventuali mezzi provenienti in senso inverso.

A tarda età si è spenta in Salerno la signora Giovanna Luciano ved. Capone, madre degli Avv. Arturo e Raffaele e del Dott. Cristoforo, medico chirurgo, ai quali con le sorelle ed i parenti, vanno le nostre affettuose condoglianze.

Il concittadino Antonio Argentino è stato nominato Cavaliere del Lavoro al Merito della Repubblica per la sua attività artigianale di sarto che continua la tradizione del padre Francesco Argentino, la quale è stata rinomata anche fuori Provincia.

Il giovane Avv. Arturo Della Monica ha brillantemente superato anche gli orali del Concorso per Notaio, conquistando così l'ambito ufficio che gli consentirà di continuare la antica tradizione di famiglia. Complimenti ed auguri.

Mariarosa Trentini del Rag. Giuseppantonio e di Ortensia Basì, sta mantenendo nella Scuola Media la lusinghiera votazione delle elementari, giacché è stata promossa dalla I alla II, con oltre sette e mezzo di media. Brava!

Bianca Salsano di Alfonso e di Maria Lucrezia, graziosa, vivace e brava giocatrice di pallacanestro, che i compagni e le compagne di studi si divertono a fare arrabbiare durante le competizioni, studiando il di lei attaccamento al gioco e l'ansia per la vittoria, ha conseguito un buon voto, la promozione del 1. al 2. Ragioneria superiore.

Giancarlo Durante di Filippo e di Ester Lambiase ha conseguito la licenza ginnasiale, e suo fratello Mario è stato promosso alla 3. Media a primo scrutinio, entrambi con ottimi voti.

Giuseppe Apicella di Aniello e di Maria Cristina De Lucia è stato anche lui promosso alla quarta elementare con tutti 8 e 9. Bravo, il nipote di Zio Mimì! Attento a non fare come i tanti che sparano grosso alle elementari e poi si sfatano nelle scuole superiori; fanno cioè come a «U ciuccu ru Marchese, ca fuie rint' a cese» — l'asino del Marchese, corre quando è in discesa! Tu, però, sai quello che vuoi!

Analisa Malinconico del Rag. Sandro e di Maria Apicella è stata promossa al V Ragioneria con ottimi voti.

Annamaria Siani di Giuseppe e di Rita Venturi, ha brillantemente superato i primi due esami presso il Magistero di Salerno, prendendo 30 in Istoria della Filosofia e 30 con lode in Filosofia della Storia.

Il Dott. Igino Di Nubila, simpaticissimo Cassiere del nostro Banco di Napoli, è stato trasferito da alcuni mesi alla Sede Centrale di Salerno ove ha anche traslocato. Egli però, come tutti coloro che han risieduto per più tempo a Cava, non sa più distaccarsene, ed ogni tanto lo rivediamo tra noi per gli acquisti; particolarmente è puntuale nel pomeriggio del secondo sabato di ogni mese, per acquistare il Castello.

La posta del Castello

Al DOTT. A.P. — medico in Medi (Mi) — Caro Totono, mi scrivi di inviarti contro assegno il «Sommario Storico di Cava», te l'ho inviato con affrancatura semplice, e ti prego, se lo hai ricevuto, di inviarmelo l'importo versandolo sul mio conto corrente postale n. 12.5829. Ho preferito inviarti con affrancatura semplice e correre il rischio che si perdesse, perchè su L. 700 che il libro costa, avrei dovuto spendere più di 350 per inviarti contro assegno; e poco ci mancava che la Posta si prendesse essa tutto il ricavato. Ti scrivo questo perchè il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni sappia che quanto più aumentano le tariffe, più la gente fa a meno del servizio postale, ed un bel giorno finiremo per non ricordarci neppure più dei parenti e degli amici nelle ricorrenze natalizie e pasquali e nelle tristi e liete evenienze della vita. Il problema attuale della organizzazione del servizio postale è un grosso problema, che come già ho scritto altre volte, cercherò di trattare a parte con il mio solito buonumore, che tanto colpisce nel segno. Per ora ti saluto caramente.

Al DOTT. PROF. LUIGI DE MUCCI — in Milano. La ringrazio di avermi chiesto il «depliant» (che noi chiamiamo meglio «pieghevole», ed un tempo chiamavano volantino ed i teatri chiamano ancora oggi locandina), riguardante la mia «Raccolta di proverbi napoletani» e La ringrazio per i lusinghieri apprezzamenti sullo scopo che mi son prefisso. Non posso ancora accontentarLa, perchè per la difficoltà di stampare il napoletano e per altri inconvenienti, il volume, che ormai è a buon punto, non ancora è stato ultimato; e così non ho potuto ne-

pure preparare il materiale propagandistico. Appena possibile, provvederò. Le invio intanto fervidi saluti.

Alla SIG.RA F.M.L. — in Salerno. — La ringrazio del giudizio per il Castello, che Lei, molto amabilmente, definisce «simpatico» per la freschezza e la originalità.

Al Prof. VALENTINO CANONICO — in Cava dei Tirreni. — Ottimo Professore, appena ricevuta la Sua del 6 Giugno, nella quale mi riferiva che il compianto Mario Di Mauro Le aveva fatto osservare due volumi manoscritti della Storia di Cava del Carraturo, e mi esortava a rivolgere preghiera agli eredi, di devolverli alla Biblioteca Comunale perchè completasse l'opera, avendone essa già l'ultimo volume, mi affrettai a parlarne con la dolorosa Vedova dalla quale appresi che i due volumi erano della Curia Vecovile ed erano già stati ritirati da Don Attilio Della Porta quando Mario era ancora in vita. Ne parlai allora con Don Attilio, ed egli mi chiarì che la Curia aveva in tutto tre volumi manoscritti del Carraturo, e che si sarebbe interessato di caldeggiare la devoluzione alla Biblioteca Comunale perchè venissero uniti al quarto e formassero l'opera completa del manoscritto.

Di questo, però, la parte più importante, anzi l'unica importante, e proprio quella che già possiede la Biblioteca Comunale Avallone, perchè riguarda gli avvenimenti dal 1500 ai tempi del Canonico Carraturo, l'armicero della nostra Cattedrale. I primi tre volumetti cioè quelli posseduti dalla Curia, in ventuna non sanno che ripetere quell'epoca della «Cassa Marciana» al 1500 quelle notizie che già si leggono in tutti gli altri storici locali, mentre il quarto volume, che è un coltillo o alla lettura anche per le numerosissime note marginali, contiene notizie più diffuse e più precise della storia a noi vicina e che non si trovano negli altri. L'idea, comunque, di far riunire i quattro manoscritti presso la Biblioteca Comunale, merita tutta la considerazione, e sono sicuro che la Curia provvederà in conformità.

La ringrazio di avermi segnalato che nel n. 11, pag. 114 di Napoli Nobilissima si legge che una Colonia di Arcadi Senesi fu istituita a Cava negli ultimi anni del Secolo XVIII, di cui Vice custode fu il Can. Tesoriere della Cattedrale, Andrea Carraturo; e La saluto caramente.

L'Editore Gastaldi (Milano) - Via Leopardi 22) ha creato da tempo delle Commissioni specializzate per argomenti, che esamineranno gli scritti degli autori, per la eventuale pubblicazione della opera a rischio e spese dello stesso Editore, al quale gli interessati possono richiedere tutti gli ulteriori chiarimenti.



OSCAR BARBA
Concessionario unico
Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
il 2 Genn. 1958 - Trib. - Salerno
Linotyp. Jannone - Salerno

IL Mobilificio TIRRENO S.a.s.

invita la sua affezionata clientela a visitare la grande esposizione di mobili di ogni stile nei nuovi saloni in

in Via Mandoli di CAVA DEI TIRRENI — Tel. 41442

Sono esposti
oltre ai modelli della propria produzione,
i nuovi tipi delle più qualificate industrie mobiliere
INGLISI, TEDESCHI, BELGHE e SVEDESI
NUOVO REPARTO: Porcellane, Peltri,
Lampadari, Quadri, Tappeti persiani e
originali artistici, Articoli da Regalo

Non trascurate le vostre sofferenze!

la Farmacia Accarino al Corso

dispone di un ricco ed esclusivo assortimento di CALZE ELASTICHE e di tutta la gamma dei prodotti SCHOLL'S PANCIERE - COPRISPALLE - GINOCCHIERE - CAVIGLIERE GIBAUD
Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e CHICO per tutti i bimbi belli!

IMPAV

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO
Stabilimento e Uffici:
CAVA DEI TIRRENI (SA)

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)
Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi di cemento - Baccini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

SOLGAS

CORSO ITALIA 311
Cava dei Tirreni - tel. 42163

Vasto assortimento di Lampadari, Mobili alla americana, Utensili domestici, Televisioni, Lavatrici, Frigoriferi e Cucine
ASSISTENZA TECNICA FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO
S A L E R N O

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

Aspiranti automobilisti ed automobiliste!

Autoscuola TIRRENIA

Con attrezzatura completa e modernissima per la patente di guida, nell'Angiparto del Castello n. 11 (alle spalle del Cinema Capitol) di Cava dei Tirreni, piano I, dà la possibilità di sostenere gli esami nella propria sede, e di fruire di insegnanti altamente qualificati ed autorizzati.

Nella retta d'iscrizione sono comprese anche cinque esercitazioni gratuite di guida.

Facilitazioni nei pagamenti

Oggi necessita saper guidare,
se tempo ed opera si vuol risparmiare.

La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI
fabbrica e vende direttamente alla sua
scelta clientela modelli esclusivi

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: «ANGIPORTO DEL CASTELLO» - Cava dei Tirreni

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti
Tutti i confort — Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI — Telefono 41864

PIBIGAS

Il gas di tutti e dappertutto



Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

Via A. Sorrentino Telef. 41301

Una grande Organizzazione
al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità